

## L' uomo secondo il cuore di Dio:

### Saul e Davide: la diversa risposta davanti alla medesima “unzione”

#### PREMESSA

Il testo contenuto nel presente documento è il risultato della riflessione personale sulla Parola di Dio, su appunti o informazioni attinte qua e là nel corso del mese di dicembre. Questa riflessione si è concretizzata in una serie di appunti che sono stati “sistemati” in modo organico in vista del convegno. Il testo scritto risulta più ampio ed articolato rispetto alla catechesi proposta in occasione del 12° convegno di Montesilvano; ciò per consentire, a quanti lo desiderano, di approfondire la meditazione sulla figura di Davide “*uomo secondo il cuore di Dio*” trovando spunti adeguati soprattutto nei frequenti riferimenti al testo biblico.

La storia dei primi re di Israele Saul e Davide viene raccontata nei due libri di Samuele.

Queste figure bibliche sono paradigmatiche: sono due dei modi di risposta alla chiamata del Signore e interrogano, in ogni tempo l' uomo o la donna che intende mettersi all' ascolto della voce di Dio.

**Saul è il re che il popolo strappa dalle mani del Signore; Davide è il re che Dio dona al suo popolo.**

**Saul e Davide ricevono la medesima unzione nello Spirito ma corrisponderanno a questa unzione in modo diverso.**

Analizzando la figura di Saul - re eletto da Dio e poi ripudiato - vedremo che si può perdere l'intimità di Dio anche dopo averla conosciuta. **Nessuna elezione è PER SE STESSA una sicurezza.** E' un avvertimento importante e sempre attuale.

La vicenda di Saul sta a dimostrare che non è la saggezza politica o l'abilità militare a condurci alla salvezza, ma **l'obbedienza** al Signore. Il regno di Israele non si regge sulle basi su cui si fondano altri regni. JHWH è l'unico sovrano di Israele, è l'unica roccia .

E' un avvertimento importante anche per noi che in questi giorni rinnoviamo l'impegno- l'elezione- all' Alleanza come **particolare forma di elezione battesimale**

#### Cornice storica

Noi sappiamo che nella pittura non è importante la cornice, ma il quadro; però è la cornice dar risalto al quadro. È quindi importante delineare la cornice storica in cui nasce la vicenda di Saul e di Davide:

Con l'ingresso nella terra promessa, Israele iniziò un lento cammino che lo portò a stabilirsi a Canaan, caratterizzandosi **come popolo di Dio in mezzo agli altri popoli.** L'esperienza – **la memoria-** del lungo cammino nel deserto, sotto la guida diretta e potente di Dio, gli ha insegnato a riconoscere l'assoluta sovranità di Dio su di sé. Dio - e solo Dio - è il suo Dio e Signore.

Tuttavia, mano a mano che si stabilisce nella terra che Dio gli ha promesso, Israele va trasformandosi da popolo nomade in sedentario; la sua vita e la sua fede vanno cambiando. Le tende vengono sostituite da case, la manna viene sostituita dai frutti della terra, la fiducia in Dio, che ogni giorno manda ad esso cibo, dalla fiducia nel lavoro dei propri campi. Israele fa fatica a vedere Dio nei doni che la terra produce come quando – nel deserto- Dio mandava la manna. (Anche noi oggi rischiamo di dare per scontato che ogni giorno il Signore ci dona il pane disceso dal cielo e viviamo distrattamente l'eucarestia).

1) I filistei arrivarono in Palestina dopo gli israeliti e vissero gomito a gomito con Israele per circa due secoli **con crescenti attriti durante l'epoca dei giudici**. I "giudici" erano i capi militari e politici, dei condottieri che Dio suscitò tra il 1200 e il 1025 a.C. per risolvere particolari crisi delle tribù di Israele, venute a contatto e contrasto con le popolazioni pagane ed idolatre della Palestina, nel corso dell'occupazione dei territori ad esse assegnati da Giosuè.

2 Essi oltre a questi aspetti si occupavano di riportare sempre la Fede del popolo verso il Signore d'Israele.

**Le dodici tribù di Israele erano completamente divise tra di loro**, con forti tensioni al loro interno. Nelle ultime pagine del libro dei Giudici si narra che la tribù di Beniamino commise un delitto tanto grande che le altre tribù decisero di eliminarla. Solo un resto si salvò rifugiandosi nei boschi.

3) Nell'anno 1050 a.C. gli israeliti, in uno dei tanti scontri diretti a frenare l'avanzata dei filistei, portarono in battaglia l'Arca dell'alleanza, con la speranza che la presenza di Dio desse loro la vittoria. L'esercito fu sbaragliato; i due sacerdoti che portavano l'arca, furono uccisi e l'arca stessa fu catturata dai filistei. I filistei restituirono subito l'arca agli israeliti a causa del terrore suscitato da una epidemia diffusa in alcuni dei loro villaggi. All'epoca era giudice Samuele. Egli è l'ultimo giudice, perciò è come l'anello della catena che unisce l'epoca dei giudici e quella della monarchia; anzi più che un giudice-capo Samuele è un profeta. I giudici – come si è detto - erano figure particolari che Dio suscitava in mezzo al popolo, senza una dinastia che li prolungasse. Con Samuele finisce l'era dei giudici,

### **L'unzione e l'elezione-sorteggio di Saul**

Fu in queste circostanze -intorno all'anno 1000 a.C - che Israele scelse Saul come suo primo re, in disaccordo con Samuele, che alla fine lo unse in privato prima a Rama e poi, lo proclamò re pubblicamente a Mizpa.

## **La monarchia, la richiesta di un re è frutto della paura.**

**Nonostante la lunga esperienza degli interventi sacrifici di Dio, Israele, davanti alla minaccia, dimentica la sua storia e si lascia condizionare dalla paura del pericolo presente. Israele cancella la sua memoria, vede solo il pericolo presente e la ricerca angosciata di una soluzione immediata.**

Israele, venuto a contatto con i popoli tra i quali si è stabilito e comincia a desiderare di organizzarsi come loro senza rendersi conto che questo desiderio evidenzia che qualcosa sta cambiando nella sua

anima e nel suo cuore. **Chiedendo un re, come lo hanno gli altri popoli, Israele sta cambiando la sua relazione con Dio.** Samuele, l'anziano giudice chiamato da Dio al tempo di Eli, deve ritirarsi per lasciare il posto al re che il popolo reclama in **un desiderio incomprensibile di autonomia rispetto allo stesso Signore Dio.**

Ecco come il 1° libro di Samuele - al capitolo 8- descrive la richiesta di Israele a Samuele di avere un re.

*[1]Quando Samuele fu vecchio, ... Si radunarono tutti gli anziani d'Israele e andarono da Samuele a Rama. ... [5]Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non ricalcano le tue orme. Ora stabilisci per noi un re che ci governi, come avviene per tutti i popoli». [6]Agli occhi di Samuele la proposta era cattiva perché avevano detto: «Dacci un re che ci governi». Perciò Samuele pregò il Signore. [7]Il Signore rispose a Samuele: «Ascolta la voce del popolo per quanto ti ha detto, perché costoro non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di essi. [8]Come si sono comportati dal giorno in cui li ho fatti uscire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dei, così intendono fare a te. [9] Il re che avrete prenderà i vostri figli e le vostre figlie...metterà la decima...(1 Sam 8, 1; 5-9)*

L'elezione di Saul è avvenuta a furor di popolo, è fatta secondo lo sguardo degli uomini. Saul viene imposto a Dio dagli israeliti, piuttosto che come il frutto di una libera scelta del Signore.

Scrive S. Ignazio di Loyola nei suoi esercizi spirituali: «*con tutta la sua astuzia l'uomo non può far diventare volontà di Dio ciò che Dio non vuole. O una vocazione è autentica e benedetta da Dio o, se si prova a forzare la volontà di Dio, tale scelta -presto o tardi- avrà come conseguenza il pagamento di un prezzo, talvolta assai caro.*

Nella sua elezione regale Saul viene sorteggiato in mezzo ad un popolo esultante che acclama ed ammira specialmente le sue doti fisiche:

**Saul appare adatto agli occhi dell'uomo** «*era alto e bello, non c'è nessuno più bello di lui fra i figli di Israele; sopravanzava dalla spalla in su chiunque altro del popolo* » (1 Sam 9,2 -10,23).

**Ma Saul non è l'uomo adatto agli occhi di Dio.**

Il popolo chiede quindi a Samuele che si ritiri e dia loro un re. Samuele è persuaso dal Signore e cede alla pressione del popolo, ma prima di sparire Samuele fa ripercorrere al popolo tutta la sua storia caratterizzata da abbandoni di Dio e da grida di angoscia, ai quali Dio risponde fedelmente con il perdono e la salvezza. Quando il popolo dimentica la salvezza gratuita di Dio cade continuamente nell'oppressione. Grida di nuovo confessando il suo peccato e il Signore, instancabile nel perdono, lo salva di nuovo. Il peccato di Israele, ogni qualvolta vuol essere come gli altri popoli, rende vana alla salvezza di Dio. Allora sperimenta la sua piccolezza e resta in balia degli altri popoli più forti di lui.

È la tentazione di essere *normali*, di adeguarsi ai criteri condivisi dagli altri popoli riducendo così le esigenze della fede che chiedono *obbedienza e fedeltà* a criteri ben diversi da quelli degli altri uomini.

Saul porterà su di sé questa colpa del popolo. È vero che egli non ha -inizialmente- e personalmente colpa di ciò ma viene molto presto contagiato dalla malattia del potere diventando un re come quelli di altri popoli.

## La disobbedienza di Saul

All'inizio Saul, quando venne proclamato primo re d'Israele, era un uomo umile. Infatti, nel giorno in cui fu proclamato re addirittura si nascondeva (1 Samuele 10,22) Tuttavia, la sua umiltà non durò molto. Molto presto divenne orgoglioso, attento più ad ascoltare e ad assecondare il volere del popolo, invece che sottomesso al volere del Signore. Saul è attento alla voce del popolo ed è incapace di ascoltare la voce di Dio; è preoccupato più di non perdere il consenso del popolo che la relazione con Dio.

### La prima rottura tra Samuele e Saul (1 Sam 13, 8- ss)

In 1 Samuele 13 vediamo la sua prima ribellione: Saul e il popolo aspettavano che arrivasse Samuele per il sacrificio, mentre i Filistei erano dall'altra parte pronti combattere. Ma Samuele tardava a raggiungere l'accampamento degli israeliti. Vedendo che «il popolo si disperdeva lontano da lui» e stava per abbandonarlo, Saul si sostituì a Samuele, fece quello che non doveva fare: offrì egli stesso il sacrificio.

*Saul restava in Gàlgala e tutto il popolo che stava con lui era impaurito. [8]Aspettò tuttavia sette giorni secondo il tempo fissato da Samuele. Ma Samuele non arrivava a Gàlgala e il popolo si disperdeva lontano da lui. [9]Allora Saul diede ordine: «Preparatemi l'olocausto e i sacrifici di comunione». Quindi offrì l'olocausto. [10]Ed ecco, appena ebbe finito di offrire l'olocausto, giunse Samuele e Saul gli uscì incontro per salutarlo. [11]Samuele disse subito: «Che hai fatto?». Saul rispose: «Vedendo che il popolo si disperdeva lontano da me e tu non venivi al termine dei giorni fissati, mentre i Filistei si addensavano in Micmas, [12]ho detto: ora scenderanno i Filistei contro di me in Gàlgala mentre io non ho ancora placato il Signore. Perciò mi sono fatto ardito e ho offerto l'olocausto». (1Sam 13, 7-12)*

**L'uomo obbediente (ob audire) si fida di Dio e aspetta i tempi di Dio a qualunque costo. Mentre il disubbidiente è obbediente solo finché le cose – secondo il suo giudizio- VANNO BENE.** Quando però lo stato delle cose cambia, il “dis-obbediente” prende le cose nelle proprie mani e non è più capace di fidarsi più di Dio.

Samuele arrivò esattamente quando Saul aveva terminato il sacrificio.

*“[13]Rispose Samuele a Saul: «Hai agito da stolto, non osservando il comando che il Signore Dio tuo ti aveva imposto, perché in questa occasione il Signore avrebbe reso stabile il tuo regno su Israele per sempre. [14]Ora invece il tuo regno non durerà. Il Signore si è già scelto un uomo secondo il suo cuore e lo costituirà capo del suo popolo, perché tu non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore».*

In seguito lo troveremo a ripetere lo stesso peccato. Il Signore comanda a Saul, attraverso Samuele, di attaccare e distruggere gli Amaleciti. Gli Amaleciti, oltre al tentativo di impedire l'arrivo d'Israele nella terra promessa, si associarono più volte con i popoli pagani di Canaan nell'intento di combattere il popolo di Israele.

In 1 Samuele 15,1-3 leggiamo:

**[1]**Samuele disse a Saul: «Il Signore ha inviato me per consacrarti re sopra Israele suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore. **[2]**Così dice il Signore degli eserciti: Ho considerato ciò che ha fatto Amalek a Israele, ciò che gli ha fatto per via, quando usciva dall'Egitto. **[3]**Và dunque e colpisci Amalek e **vota allo sterminio quanto gli appartiene, non lasciarti prendere da compassione per lui, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini**».

Nonostante il fatto che Saul sapesse **molto chiaramente** dal Signore che doveva sterminare Amalek, non eseguì il suo ordine, o, più precisamente, **lo eseguì soltanto nel modo in cui ANDAVA BENE** a lui e al popolo.

**[8]**Egli prese vivo Agag, re di Amalek, e passò a fil di spada tutto il popolo. **[9]**Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, gli animali grassi e gli agnelli, cioè tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito. (1 Sam 15, 8-9)

### Saul è respinto dal Signore

**[10]**Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: **[11]**«Mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e **non ha messo in pratica la mia parola**». Samuele rimase turbato e alzò grida al Signore tutta la notte. (1 Sam 15, 10-11)

Nonostante l'ordine perentorio ricevuto da Dio Saul non mette in pratica la sua parola.

<sup>18</sup> Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: *Và, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti.* <sup>19</sup> Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?»

Così Saul ed il popolo distrussero quello che VOLEVANO distruggere, tenendo al sicuro quello che SI RIFIUTARONO DI DISTRUGGERE. Ma questa non è obbedienza. L'obbedienza a Dio non significa fare parzialmente la Sua volontà, solo fino al punto che vogliamo noi.

Saul insistè con Samuele: «**Ma io ho obbedito** alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag re di Amalek e ho sterminato gli Amaleciti. <sup>21</sup> Il popolo poi ha preso dal bottino pecore e armenti, primizie di ciò che è votato allo sterminio per sacrificare al Signore tuo Dio in Gàlgala».

<sup>12</sup> Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: *Và, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti.* <sup>19</sup> Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». <sup>21</sup> Il popolo poi ha preso dal bottino pecore e armenti, primizie di ciò che è votato allo sterminio per sacrificare al Signore tuo Dio in Gàlgala». <sup>22</sup> Samuele esclamò: Saul implora invano il perdono

<sup>24</sup> Saul disse allora a Samuele: «**Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce.** <sup>25</sup> Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore». <sup>26</sup> Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato perché tu non sia più re sopra Israele». <sup>27</sup> Samuele si voltò per andarsene ma Saul gli afferrò un lembo del

*mantello, che si strappò.* <sup>28</sup> *Samuele gli disse: «Il Signore ha strappato da te il regno d'Israele e l'ha dato ad un altro migliore di te.* <sup>29</sup> *D'altra parte la Gloria di Israele non mentisce né può ricredersi, perché Egli non è uomo per ricredersi».* <sup>30</sup> *Saul disse: «Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio».* <sup>31</sup> *Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore.*

Al contrario, l'obbedienza è fare quello che Dio ci ha ordinato **completamente ed esattamente**. Come leggiamo in

*“Maledetto colui che compie l'opera del Signore fiaccamente” Geremia 48,10:*

L'obbedienza è fare quello che Dio ci ha ordinato o per mezzo della sua parola scritta oppure, come nel caso di Saul, per rivelazione.. Saul e il suo popolo hanno fatto il lavoro del Signore fiaccamente.

Come disse successivamente: “Il popolo però ha preso le cose migliori che avrebbero dovuto essere sterminate, per farne sacrifici al Signore il tuo DIO, a Ghilgal” (1 Samuele 15:21). **Il popolo deciso di fare sacrifici, MA NON HA VOLUTO OBBEDIRE A DIO.** Come disse Samuele:

*«Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è più del grasso degli arieti.»* <sup>23</sup> *Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re».*

Non importa quanti sacrifici facciamo per il Signore. Quello che conta è quanto siamo **OBBEDIENTI** (*Ob audire = ascoltare*) la Sua Parola a Lui. I sacrifici accettabili sono soltanto i sacrifici che il Signore vi ha ordinato. Il servizio genuino può essere soltanto il **SERVIZIO CHE IL SIGNORE CI HA ORDINATO**. Tutto il resto, anche se è fatto nel Suo nome, è disobbedienza, azione diretta dalla vecchia natura - dall'uomo vecchio- sotto le sembianze della nuova.

Saul stava cercando di accontentare gli uomini. Si preoccupò più per loro e per la loro opinione, piuttosto che per Dio per la Sua opinione. Successivamente, quando ammise il suo peccato, si preoccupò di perdere non la relazione con Dio ma il suo onore davanti al popolo: “Allora Saul disse: Ho peccato **ma adesso onorami, ti prego, davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele;** ritorna con me ...” Il successore di Saul, Davide, commise adulterio e uccise. Tuttavia, quando Nathan affrontò (2 Samuele 12:1-14), si preoccupò non del suo trono ma della sua relazione con il Signore (Salmi 51). **Ecco perché Davide fu perdonato quando cercò di ristabilire la sua relazione con il Signore, mentre Saul, che cercava di ristabilire il suo trono, non fu perdonato.**

Saul cerca di coprire la sua ribellione con la menzogna e volendo addossare la colpa al popolo (*come Adamo ed Eva che si addossano l'un l'altro la colpa ed alla fine addossano a Dio la responsabilità della loro disobbedienza originaria*). Anche Saul dichiarò che era stato (**solo**) il popolo a risparmiare il meglio del bestiame, per dare all'accaduto una parvenza di docilità alla volontà di Dio (volevamo compiere un sacrificio).

**Saul disobbedisce perché è convinto di avere un piano superiore a quello di Dio, un piano più saggio.** L'atteggiamento di Saul è simile a quello di Giuda che ritiene di avere un piano di salvezza migliore di quello di Gesù.

Questi peccati di Saul possono sembrare ai nostri occhi poca cosa. Ma all'autore del libro di Samuele interessa presentare **Saul come colui che chiude - a poco a poco - il cuore alla parola di Dio: il suo peccato è una specie di sordità spirituale.**

Saul è il rovescio di Davide: le due figure sono intenzionalmente contrapposte e si illuminano a vicenda. Davide non è presentato come l'uomo senza peccato (i suoi peccati - anzi - sono raccontati con dovizia di particolari), ma come l'uomo capace - nonostante tutto - di ascoltare la parola di Dio.

L'intenzione della Bibbia è dunque chiara: è Dio che guida la storia; al di là degli uomini e della loro abilità c'è Dio: il criterio del successo è **l'obbedienza a Dio**.

Se **Davide** (come vedremo) è capace di **scegliere il perdono** come risposta alla persecuzione, **Saul è determinato nel perseguire la vendetta**.

In 1 Sam, 22 è riportata la vicenda di Davide che è braccato da Saul. In fuga dal re che vuole ucciderlo si reca a Nob dove incontra il sacerdote Achimelech il quale lo aiuta dandogli il pane sacro poiché non c'è altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per essere sostituito con pane fresco.

Presso Achimelech si trova pure un servo del re, un certo Doeg, capo dei pastori di Saul che riferisce a Saul tutto quello che ha visto. Saul convoca Achimelech e tutti i sacerdoti che erano a Nob e li accusa dicendo:

*“Perché vi siete accordati contro di me, tu ed il figlio di Iesse, dal momento che gli hai fornito pane e hai consultato l'oracolo di Dio per lui, allo scopo di sollevarmi oggi un nemico?”*

Achimelech si scusa facendo notare che David è fedele, è il genero del re, che è il capo della sua guardia e onorato nella sua casa, che non è la prima volta che consulta Dio per lui, quindi non getti il re questa colpa sul suo servo. Ma Saul dispone che vengano uccisi i sacerdoti del Signore.

*Saul e il popolo non si preoccuparono di disobbedire al comando di Dio quando dovevano attaccare gli Amaleciti e non vollero sterminarli risparmiando Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, gli animali grassi e gli agnelli, cioè tutto il meglio.*

*Quando venne lesa l'interesse personale Saul apparve molto determinato e spietato nei confronti del suo popolo, dei suoi sacerdoti.* Doeg, in particolare, ricevette l'ordine di colpire i sacerdoti e ne uccise ottantacinque. Saul dispose anche che fossero uccisi, passando a fil di spada Nob uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi asini e pecore.

### La scelta di Davide

Dal cap. 16 del 1 Sam si parla di Davide.

**Un re che è secondo il cuore di Dio.** Saul è il re che il popolo ha strappato dalle mani del Signore. Davide è il re che il Signore dona al suo popolo. Davide è colui che Dio, di sua iniziativa trova, sceglie ed unge come segno della propria regalità divina. Davide è il segno di una alleanza eterna e personale

che il Signore vuole celebrare con l'umanità, nella quale si concretizza in modo eterno la storia d'amicizia paterna di Dio con gli uomini (Salmo 89, 21- 38).

La vicenda di Davide inizia con un rimprovero e con un comando da parte di Dio: Samuele deve smettere di piangere pensare di andare dove Dio lo manda, a fare ciò che Lui vuole: **ungere colui che sostituirà il re ripudiato**. Il capitolo 16 descrive dettagliatamente l'incontro di Samuele con i figli di Iesse. Secondo le regole Samuele fissa la sua attenzione sul primogenito di Iesse, Eliab che, in quanto tale, è il più importante e che era anche il più imponente tra i figli. Samuele rimane impressionato dalla sua potenza, ma subito il Signore interviene a correggere il suo giudizio

*« Quando furono entrati, Samuele osservò Eliab e chiese: «E' forse davanti al Signore il suo consacrato?». 7 [7]. Il Signore rispose a Samuele: «**Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore**». 8 Iesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». 9 Iesse fece passare Samma e quegli disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». 10 Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». 11 Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». 12 Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. (1 Sam 16,6-12 )*

La frase di YHWH pone un'immediata relazione tra Eliab , il primogenito di Iesse e Saul: **tutti e due sono altri di statura** e per questo sembrano i più adatti a fare i condottieri. Ma Dio ha criteri diversi dai nostri perché Dio non guarda ciò che guarda l'uomo. **«L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore»**.

Sfilano così, uno dopo l'altro, tutti i figli di esse davanti a Samuele. Per ognuno egli si interroga e per ognuno deve accettare che non è quello l'unto di YHWH. Finché non viene fatto chiamare Davide, l'ultimo dei figli.

*Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». [12]Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire.*

Appena Davide giunse alla presenza di Samuele il Signore gli disse: **«Alzati e ungi: è lui!»**.

*[13]Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi.*

Davide è il più piccolo dei figli della sua famiglia, come Gedeone che è il più piccolo della sua famiglia e viene chiamato da Dio a combattere contro i madianiti. Davide non è quello dall'apparenza più vistosa. Il criterio di Dio è la piccolezza come segno della sua potenza, viene preferito il pastore al guerriero. Davide è l'uomo che vuole fare sempre la volontà di Dio; anche nel momento più difficile della sua vita, quando sarà costretto a fuggire dalla presenza del re che lo vuole uccidere. Non alzerà la mano contro Saul, suo re, anche quando Dio lo metterà nelle sue mani .

Davide non tenterà mai di farsi giustizia con le sue mani contro l'unto del Signore il quale lo perseguita morte; attende solamente da Dio la propria esaltazione.

Fa il contrario di Saul Davide è **l'uomo secondo il cuore di Dio poiché (come Gesù) è obbediente e si fida di Dio e aspetta i tempi di Dio a qualunque costo**.



È stupendo il dialogo che si ripete due volte nel deserto tra Davide, uomo devoto e fedele e Saul, suo re uscito contro di lui che lo cerca per ucciderlo. Davide rende bene per male affidando unicamente al Signore il compito di fargli giustizia.

*Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». <sup>8</sup> Davide dissuase con parole severe i suoi uomini e non permise che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.<sup>9</sup> Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore»; Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. <sup>10</sup> Davide continuò rivolgendosi a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: Ecco Davide cerca la tua rovina? <sup>11</sup> Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna. Mi fu suggerito di ucciderti, ma io ho avuto pietà di te e ho detto: Non stenderò la mano sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore.<sup>12</sup> Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla.<sup>13</sup> Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, poiché la mia mano non si stenderà su di te. <sup>14</sup> Come dice il proverbio antico: Dagli empî esce l'empietà e la mia mano non sarà contro di te.<sup>15</sup> Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi inseguì? Un cane morto, una pulce.<sup>16</sup> Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia di fronte a te». <sup>17</sup> Quando Davide ebbe finito di pronunziare verso Saul queste parole, Saul disse: «E' questa la tua voce, Davide figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. <sup>18</sup> Poi continuò verso Davide: «Tu sei stato più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. <sup>19</sup> Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me, che il Signore mi aveva messo nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. <sup>20</sup> Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare per la sua strada in pace? Il Signore ti renda felicità per quanto hai fatto a me oggi.*

Davide manifesta un rispetto dell'unzione di Dio che permane nel suo nemico; dimostra totale fiducia nei tempi e nei modi con cui il Signore farà giustizia; Davide manifesta la capacità di convertire la propria ira in grandezza d'animo; è capace di perdonare: sono queste le caratteristiche che Dio ha riconosciuto nel cuore del suo consacrato.

### La storia di Davide, Betsabea e Natan

Certo Davide è stato un grande peccatore quando ad es. **commise adulterio** con Betsabea e quello che fece "...dispiacque al Signore" (2 Samuele 11,27). **Ma a Dio non spaventa, il peccato di Davide. A Dio non fa paura il nostro peccato!**

Ad es. Davide è stato un grande peccatore quando spedì Uria, il marito di Betsabea, sul fronte di guerra, in uno dei luoghi più pericolosi, affinché cadesse ucciso da mano nemica.

***Questo racconto – tra l'altro - è il paradigma di ogni tentazione che - se non viene bloccata al suo insorgere- conduce l'uomo di peccato in peccato. Con il passare dei giorni la tentazione può diventare una valanga che diventa inarrestabile e travolge la vita dell'uomo. .(La storia è raccontata nel secondo libro di Samuele, ai capitoli 11 e 12).***

Ma il Signore ha sempre premura per i suoi figli e non vuole che il peccatore perisca ma che si converta e viva!

Infatti un giorno si presenta al cospetto di Davide il profeta Natan il quale comincia a raccontare dell'orribile peccato commesso da un uomo ricco che aveva rubato la piccola pecorella di un pover'uomo. Davide dice al profeta:

- "Natan, vuoi dire che questo orribile egoista possedeva greggi e mandrie in gran numero, ma quando qualcuno é andato a trovarlo e c'era la necessità di provvedergli un pasto lui ha rubato l'unica pecorella del suo vicino povero? Quella pecorella che gli era cresciuta in casa, che giocava con i suoi figli e dormiva con loro? E quell'avidio riccone egoista ha rubato quella pecorella? Aiutami, Natan, perché come é vero che il Signore vive io ucciderò quell'uomo É terribile! Gli farò pagare quattro volte il valore della pecorella. Non preoccuparti, Natan. Dirò al mio comandante di condurmi quest'uomo i immediatamente. Qual é il suo nome, Natan? Dimmelo! Chi é?»

Natan si volta di scatto. Fissa Davide negli occhi. Gli punta il dito contro. E soggiunge: - "Tu, Davide. Tu sei quell'uomo! Tu hai rubato Betsabea. Tu sei l'assassino egoista". Davide é senza parole. Il terrore gli afferra il cuore mentre Natan gli urla contro:

- "**Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che é male ai suoi occhi?"**. (2 Sam 12,9).

**Poi seguono queste solenni parole: -**

*"così dice il Signore: «Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole; poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole». (1 Sam*

Davide grida: - "*Ho peccato contro il Signore*".

**Davide é terrorizzato, non a causa della profezia di Natan a proposito delle sue mogli. No, Davide sta ricordando quel che accadde a Saul a causa del suo peccato e della sua ribellione. Davide aveva visto quel grande uomo di Dio andare in rovina, l'aveva visto precipitare nella follia quando la presenza di Dio l'aveva abbandonato. Aveva pianto alla vista di quell'uomo, un tempo potente servitore di Dio e ora maledetto, costretto a vivere nella paura, disperato.**

**Davide sapeva quale era la fine di un uomo che perde la presenza di Dio. Aveva visto gli spirito maligni possedere Saul. Perciò Davide gridò: "Il mio peccato mi sta sempre dinanzi!"**.

**Quanto sono terribili le conseguenze della perdita della presenza di Dio! In questa situazione il peccato prospera, gli idoli entrano e la carne sale sul trono.**

**Davide se ne rese conto e gridò a Dio: "*Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo Spirito*" (Salmo 50).**

### **Che cosa accade quando la presenza di Dio ti abbandona?**

**Cosa ci insegna la storia di Saul che perde la presenza e l'intimità di con Dio ?**

- 1. Un' impazienza caratterizzata da malinconia.**

*Lo Spirito di Dio lasciò Saul perché si era rifiutato di ubbidire al comandamento di Dio. Il Signore gli aveva ordinato di non fare nulla finché Samuele fosse giunto a Gihgal per cercare Dio e offrire sacrifici, ma Saul divenne impaziente e prese tutto nelle sue mani. perciò il Signore lo lasciò: "...poiché tu non hai osservato quello che il Signore ti aveva ordinato" (1 Sam 13,14). Non aveva preso sul serio la Parola di Dio.*

2. **Uno spirito di invidia e di gelosia si abbatté su di lui ed egli divenne insicuro.** *Le masse cantavano: "Saul ha ucciso i suoi mille, e Davide i suoi diecimila...". E Saul da quel giorno in poi, guardò Davide di mal occhio. Il giorno dopo, un cattivo spirito, permesso da Dio, si impossessò di Saul che era come fuori di sé in mezzo alla casa.*

*Il giorno dopo, un cattivo spirito sovrumano s'impossessò di Saul, il quale si mise a delirare in casa. (1 Sam 18,7-9) Saul vagava per la casa, spaccando tutto in preda a violenti eccessi di ira. Delirava come un folle! scagliò la sua lancia contro Davide per ucciderlo. Saul cominciò a sentir timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul. (1 Sam 18,12)*

La cosa peggiore che possa dirsi di un figli di Dio é proprio questa: **"La presenza del Signore si é ritirata da lui"**. Al suo posto giunge uno spirito di disperazione e di vuoto che provoca irritazione improvvisa, eccessi di ira, gelosie, invidia e paura. Lo spirito di malinconia fece credere a Saul che qualcuno ce l'avesse con lui, che tutti cospirassero nei suoi confronti, che nessuno lo amasse e che nessuno provasse compassione per lui.

*...perché voi tutti siate d'accordo contro di me? Nessuno mi avverte dell'alleanza di mio figlio con il figlio di Iesse, nessuno di voi si interessa di me e nessuno mi confida che mio figlio ha sollevato il mio servo contro di me per ordire insidie, come avviene oggi. (1 Sam 22,8)*

3. **Confessioni frequenti e occasionali potenti manifestazioni dello Spirito Santo senza un conseguente cambiamento del cuore.**

Saul non faceva che confessarsi. Diceva sempre: "Ho peccato! Mi dispiace!". Lo disse quando disubbidendo a Dio, risparmiò il bestiame miglior degli amaleciti e salvò il re malvagio Achis. Lo disse a Davide, dopo che questi si rifiutò di ucciderlo nella spelunca: "*Mi hai reso bene per male, mentre io ti ho reso male per bene*" (1 Sam 24, 18). Saul si pentì ancora sulla collina di Achila, dopo che Davide era penetrato nel suo campo mentre le guardie dormivano e gli aveva rubato la lancia e la brocca d'acqua. Allora Saul gridò:

*«Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato».* (1 Sam 26,21)

**Ma in tutto questo il suo cuore non cambiò mai veramente; anzi con ogni nuova confessione si induriva!**

Quante volte vediamo i cristiani che si trovano in questa medesima situazione di Saul? Dio occasionalmente si muove su di loro; allora essi piangono e promettono a Dio che le cose cambieranno. Dio concede loro periodi di ristoro per attirarli a sé, per annullare il peccato. Ma essi non cambiano mai. Non hanno una veramente fiducia in Dio. Non ascoltano e non si fidano della Parola di Dio. Non pregano. La presenza di Dio non é con loro. Solo occasionalmente essi sperimentano il movimento dello Spirito di Dio su di loro. Conducono una vita confusa, senza guida, priva di una parola di Dio che illumini i loro passi .

Quante volte può essere accaduto a noi di trovarci in questa situazione?

Una delle più tristi pagine della Scrittura racconta di quando Saul consultò la strega di Endor perché Dio non aveva voluto rispondergli. Queste furono le tristi parole di Saul:

*... Dio si è allontanato da me; non mi ha più risposto... (1 Sam 28,15)*

**In verità ma quello che dice Saul in realtà è una menzogna!**

**Quando affermiamo di sentire Dio lontano- in verità -siamo noi che ci siamo allontanati da Lui.**

Questo è il triste segno del cristiano che ha perso la presenza di Dio. Avanza confuso, angosciato, elemosina qualche parola da parte di Dio e, cercando dei surrogati, arriva a consultare oroscopi e astrologi, qualunque cosa o persona che pretenda di essere profetica.

### Come si perde la presenza di Dio?

Oggi la presenza di Dio si perde nello stesso modo in cui la perse Israele. Dopo che furono salvati, gli Israeliti promisero di provvedere un'abitazione a Dio, un posto nei loro cuori che contenesse la Sua presenza. L'intera nazione promise **che i cuori degli Israeliti** sarebbero stati la sua tenda, la sua dimora, che essi non avrebbero mai dimenticato.

Non è quello che abbiamo promesso a Dio quando ci ha salvato? Volevamo dargli tutto il nostro cuore! Il nostro corpo sarebbe stato il suo Tempio! La sua Parola sarebbe stata il nostro diletto! Lampada ai nostri passi. Sarebbe stata la Sua Parola. Saremmo stati sempre grati e ferventi!

Questi Israeliti rappresenta un popolo che non si apparta con Dio, che non concede tempo e spazio alla comunione con lui. Un popolo dal quale lo Spirito e la presenza di Dio si ritirano è un popolo che verrà presto consumato dall'idolatria. Non bisogna ridere degli Israeliti che danzano intorno al vitello d'oro!!! Che cos'è il vitello d'oro? È un simbolo. Rappresenta un profondo problema del cuore. Simboleggia un'indifferenza negligente alla Parola di Dio. La presenza di Dio si perde lentamente, con piccoli atti: prima di realizzare il vitello d'oro il popolo di Dio s'era forgiato piccoli ornamenti, immagini del dio dei Moabiti e degli Ammoniti, il dio dei sacrifici umani. Fino ad allora Dio aveva sopportato questo amoreggiamento, ma infine era diventata una questione di vita o di morte! I loro piccoli amuleti li avevano spinti a fabbricarsi un vitello d'oro. Allora Dio disse *"Basta così! Il minimo che possiate fare è sbarazzarvi di tutto ciò che vi ammalia, di tutto ciò a cui sacrificate il vostro tempo!"*. Spesso i cristiani affermano di desiderare la presenza di Dio, ma non vogliono nemmeno mettere da parte quelle cose che palesemente li distraggono da lui. Giosué ordinò al suo popolo:

*Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà; eliminate gli dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Signore. (Giosué 24,14)*

### Come si riacquista e si conserva la presenza di Dio?

Nel deserto Mosé eresse una tenda fuori del campo. Il tabernacolo non era ancora stato costruito. Era una tenda speciale, un'abitazione per la presenza di Dio, posta al riparo da ogni distrazione, lontano dal campo. Solo coloro che cercavano sinceramente il Signore si recavano alla tenda. Mosé vi andava quotidianamente e Giosué non la lasciò mai. Quella tenda rappresenta la "camera" segreta di ogni cristiano. Un figlio di Dio deve desiderare un **santo** "distacco" dagli impegni e dalla famiglia e deve

recarsi quotidianamente lontano da tutto ciò per incontrare il Signore, per cercare il suo volto, perché Dio si lamenta che "Non c'è nessuno che stenda la mia tenda, che innalzi i miei teli (Ger, 10,20)

## Il combattimento con i nostri giganti

L'episodio di Davide che affronta il gigante Goliath ci permette di riflettere sulla nostra paura, sulle cause che ci bloccano. Anche noi possiamo avere la necessità - per vivere la libertà dei figli di Dio - di affrontare i giganti.

Spesso i nostri giganti si pongono dinanzi, nella notte, all'inizio della giornata, alla sera....se abbiamo paura del giorno -prima ancora di cominciarlo- vuol dire che il nostro gigante è stato accanto a noi durante la notte, al nostro capezzale. Talvolta possiamo sentirne il fiato sul collo mentre facciamo colazione, mentre usciamo di casa...Il alcuni frangenti della nostra vita il gigante segue ogni nostro passo e sta incollato al nostro fianco. Ci sussurra che facciamo parte di una folta schiera di perdenti. *Lascia stare!*, ci sussurra, *la tua vita è un inganno! Dio non potrà mai intervenire e salvarti.*

Così faceva Golia...con Israele "il filisteo si faceva avanti mattino e si era; si presentò così per quaranta giorni" (1 Samuele 17,16). Il gigante Golia percorrere ancora oggi la nostra vita, il nostro mondo: debiti, malattie, scelte importanti che continuano a farsi avanti privandoci nel sonno, privandoci della pace e sottraendoci la gioia. Ma noi sappiamo che questi giganti non possono dominarci. Non per sempre! Noi sappiamo come sconfiggerli.

## Se ci concentriamo sui giganti perderemo. Se ci concentriamo su Dio, i nostri giganti crolleranno!

C'è un particolare nel racconto della battaglia tra Davide e Golia che può aiutarci in questa lotta.

*40 Poi Davide prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nel suo sacco da pastore che gli serviva da bisaccia; prese ancora in mano la fionda e mosse verso il Filisteo. (1 Sam 17,40)*

Quando Davide accinse ad affrontare Golia prese dal torrente **cinque pietre** ben levigate.

Come mai Davide scelse cinque pietre per il combattimento?..perché non riprese due o dieci?

Se rileggiamo attentamente la storia di Davide troveremo **cinque** risposte:

*Davide fu mandato dal padre all'accampamento degli Israeliti per portare del cibo a tre dei suoi fratelli domandava agli uomini che stavano attorno a lui: «Che faranno dunque all'uomo che eliminerà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo non circonciso per insultare le schiere del Dio vivente?». <sup>27</sup> Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all'uomo che lo eliminerà». <sup>28</sup> Lo sentì Eliab, suo fratello maggiore, mentre parlava con gli uomini, ed Eliab si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto per vedere la battaglia». <sup>29</sup> Davide rispose: «Che ho dunque fatto? Non si può fare una domanda?». <sup>30</sup> Si allontanò da lui, si rivolse a un altro e fece la stessa domanda e*

tutti gli diedero la stessa risposta.<sup>31</sup> Sentendo le domande che faceva Davide, pensarono di riferirle a Saul e questi lo fece venire a sé.

### Davide si offre per accettare la sfida

<sup>32</sup> Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». <sup>33</sup> Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a battersi con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua giovinezza». <sup>34</sup> Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. <sup>35</sup> Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la preda dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. <sup>36</sup> Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha insultato le schiere del Dio vivente». <sup>37</sup> Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene vè e il Signore sia con te». <sup>38</sup> Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza. <sup>39</sup> Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura, ma cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò.

### La singolar battaglia tra Davide e Golia

<sup>40</sup> Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nel suo sacco da pastore che gli serviva da bisaccia; prese ancora in mano la fionda e mosse verso il Filisteo. 1 Sam 17,26-40)

Davide raccolse 5 ciottoli poiché sono cinque gli elementi che permetteranno di abbattere il nostro Golia. Come le 5 dita della mano.

### **La pietra del passato –cioè la memoria- (pollice)**

Mentre tutto il popolo d'Israele tremava davanti a Golia – dimenticando ciò che Dio aveva fatto per lui - Davide ricordava. Quando egli pascolava il gregge Dio gli aveva donato la forza per combattere il leone e avere la meglio sull'orso che avevano attaccato il suo gregge. Non avrebbe fatto lo stesso con il gigante

*«Dio che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo (1 Sam 17,37).»*

Una **buona memoria** produce un atteggiamento eroico. Una **cattiva memoria** produce **la fuga e la paura**.

**Scrivi le tue preoccupazioni di oggi nella sabbia!**

Davide Ha fatto esperienza di aver vinto il leone e l'orso nel deserto. *«Dio che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo (17,37).»* Sa di essere capace di vincere qualsiasi nemico. È sicuro di se stesso. Di fronte al potente, non si lascia intimidire né si spaventa. Decide di affrontare il nemico, giacché se fugge da lui, il Gigante continuerà ad attaccare.

**Incidi i trionfi di ieri nella pietra.**

*Ricordatevi delle meraviglie che egli ha fatto (1 Cronache 16,12)*

**Elenca i trionfi di Dio nella tua vita.** Nel giorno che ti ha fatto attraversare l'alta marea? Dio non si è dimostrato fedele? Non hai riconosciuto la sua provvidenza? Quante volte ti è mancato il cibo che si è andato a letto senza mangiare? Quante mattine ti sei svegliato al freddo? Scrivi le tue preoccupazioni di oggi nella sabbia. Incidi i trionfi di ieri nella pietra.

Ogni volta che devi affrontare il gigante raccogli il primo ciottolo... raccogli tra le mani **e innalza in alto la pietra del passato...**

**Il secondo ciottolo (indice)** da raccogliere è la pietra **della preghiera.**

Per raggiungere la sommità dell'indice devi percorrere l'avvallamento tra il pollice e l'indice: devi percorrerlo per poter proseguire. Questo percorso ci ricorda la discesa di Davide. Prima di arrivare in alto Davide scese in basso. Prima di ergersi a combattere Davide si abbassò per prepararsi.

Non affrontare il gigante senza aver fatto prima lo stesso. Dedica tempo alla preghiera. Paolo nella lettera agli Efesini scrive «*Pregate in ogni tempo, per mezzo dello spirito, con ogni supplica. Pregate con ogni perseveranza.*» (Ef 6-18)

La preghiera produsse il trionfo di Davide. Quando i soldati di Saul cercarono di catturarlo, Davide si rivolse a Dio:

*«Liberami dai nemici o Dio, proteggimi dagli aggressori..tu sei stato per me una fortezza, un rifugio nel giorno dell'avversità»* (Salmo 58,1-17).

Come fece Davide a sopravvivere da fuggitivo nelle caverne? Ci riuscì con preghiere come questa:

*«Abbi pietà di me o Dio, abbi pietà di me, perché l'anima mia cerca rifugio in te all'ombra delle tue ali io mi rifugio finché sia passato il pericolo.»*

Pregando con le parole del salmo 57 impariamo ad invocare Dio che agisce in nostro favore (Salmo 57,1-2)

Quando Davide immergeva la propria mente in Dio riusciva. Quando Davide non lo faceva, falliva! Pensate che Davide dedicò molto tempo in preghiera la sera in cui sedusse Betsabea? O che scrisse un salmo il giorno in cui mandò a morte Uria?

Il profeta Isaia così proclamava:

*«Alla mente che riposa in te tu conservi una pace perfetta, perché confida in te»*(Is 26,3).

Dio non promette semplicemente pace: promette **pace perfetta**. Pace pura, incontaminata. A chi promette questa pace? Alla mente che **riposa** in Dio. La pace è promessa a coloro che riposano in Dio fissando i propri pensieri, i propri desideri sul vero ed unico Re. Allora tira su e trattieni tra le mani il secondo ciottolo: **la pietra nella preghiera.**

**Il terzo sasso (il medio)** ci ricorda qual è la nostra massima priorità: **la reputazione di Dio**. Davide la difendeva a qualunque costo. Non avrebbe permesso a nessuno di diffamare il suo signore. Questo era lo scopo per cui Davide combatteva:

*«..Così tutta la terra riconoscerà che c'è un dio in Israele in tutta questa moltitudine riconoscerà che il signore non ha bisogno di spada né di lancia per salvare poiché l'esito della battaglia dipende dal signore» (1 Sam 17, 46-47).*

Davide considerava Golia un'opportunità per mettere in risalto Dio. Davide sapeva forse che avrebbe vinto con Golia? Sapeva forse che sarebbe sopravvissuto al combattimento? Assolutamente no! **Ma era disposto a dare la propria vita per la reputazione di Dio.**

E se noi considerassimo il nostro gigante allo stesso modo? Anziché nutrire rancore nei suoi confronti accogliamo. Il nostro peccato dà a Dio l'opportunità di mostrare la sua grazia. Se ci fidiamo di Dio e della sua parola i nostri problemi coniugali possono mettere in risalto la potenza divina; la nostra malattia dà a Dio l'occasione di flettere i suoi muscoli di guarigione. La nostra battaglia con Golia è il foglio su cui Dio vuole dipingere il suo trionfo ed affermare la sua supremazia.

Raccogli quindi il terzo ciottolo e tienilo in alto sapendo che in ogni battaglia siamo chiamati a dover difendere la reputazione di Dio.

**Non diciamo a Dio quanto è grande il nostro problema: diciamo piuttosto al nostro problema quanto è grande Dio.**

Raccoglie ora il **quarto sasso (l'anulare): la pietra della passione o della determinazione a lottare con le proprie armi, non con quelle di altri.**

Poiché la nostra battaglia non è contro creature di carne ma contro esseri spirituali ecco che Satana fa una contromossa, come una partita a scacchi: si serve dei nostri fratelli per far sorgere la tentazione di recedere dalle nostre intenzioni e dai nostri propositi; e la tentazione affiora improvvisamente al nostro orecchio. In questo caso è il fratello Eliab ,colui che è più vicino a Davide, che lo provoca e vorrebbe invitarlo a recedere: Io ti conosco, chi ti credi di essere? perché non torni a pascolare le pecore? <sup>28</sup> *Lo sentì Eliab, suo fratello maggiore, mentre parlava con gli uomini, ed Eliab si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto per vedere la battaglia».*<sup>29</sup> (1 Sam 17, 28-29)

Tante volte noi soffochiamo l'iniziativa di Dio perché qualcuno vicino a noi ci scoraggia: *«Tanto non sei capace, sei destinato al fallimento! Pensa che figura farai! .. Ma cosa ti sei messo in testa? Sii umile! lo fai per metterti in mostra ecc. »*

Davide non si lascia irretire da queste offese del fratello .. anzi viene chiamato da Saul.

Saul si rende conto della sproporzione tra Davide e Golia. E' una partita di calcio tra la nazionale del Brasile e una squadra di calcio giovanile...Non c'è speranza.. nessuna possibilità di vittoria. Il re comprende che si tratta di una lotta impari, dato che Davide è appena un ragazzo. Saul ordina di rivestire Davide con le sue vesti: gli pongono un elmo di bronzo sul capo e gli fanno indossare la corazza. Poi cinge Davide con la sua spada. Davide cerca di camminare, ma con questa bardatura non ci riesce; allora dice a Saul:

*“Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato. E Davide se ne liberò” 1 Sam 17,38-39.*



Saul dispose che Davide fosse armato, con un peso tale, però, che il giovane pastore non poteva camminare. Egli prese allora la sua fionda e scelse, per affrontare Golia, cinque ciottoli che ripose nella sua bisaccia da pastore. Non volle lottare con armi di altri, ma con le sue. Non erano armi sofisticate né superiori a quelle del nemico, ma le più semplici ed ordinarie. Non dovette cercare molto, gli bastò limitarsi al suo ambiente abituale. Nessuno può vincere, nella vita, con i carismi, il temperamento o le qualità di un altro. Ciascuno deve identificare quali sono le forze migliori di cui dispone per la lotta

*« ..appena il filisteo si mosse e si fece avanti per avvicinarsi a Davide, anche Davide corse verso la linea di battaglia contro il filisteo; mise la mano nella sacca e prese una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il filisteo la pietra si conficcò nella fronte ed egli cadde con la faccia a Terra »(1 Sam 17,48-49).*

Davide corse verso il gigante. Su un lato del capo di battaglia stavo il suo esercito di codardi trattenevano il fiato. Sul lato opposto Golia e i suoi compagni schernivano Davide. In mezzo ai due schieramenti il giovane pastore correva sulle sue gambe.

**Chi scommise su Davide? Chi puntò su quel giovane ragazzo di Betlemme?** Sicuramente non lo fecero i Filistei. Nemmeno gli ebrei. Neppure i fratelli di Davide e nemmeno Saul, il re di Davide.  
**Soltanto Dio!**

E poiché Davide sapeva che Dio lo aveva fatto già con il leone e l'orso corse incontro al suo gigante e cominciò a far roteare la fionda. Seguiamo il suo esempio. A che cosa ci è servito riflettere su un problema che ci affligge? . Lo hai fissato talmente a lungo che potresti dire quante borchie ha la corazza di Golia. Ci è servito a qualcosa? No. Fare l'elenco delle ferite non serve a guarirle. Fare un inventario completo dei problemi non serve a risolverli. Davide sconfisse il gigante perché mise al centro il Signore. **Sapeva che Dio aveva scommesso su di lui.**

Usa l'anulare per ricordarti di afferrare il quarto ciottolo: quello della passione sapendo che Dio ha scommesso su di te.. proprio su di te che sei debole, peccatore.. sei il più piccolo all'interno della tua fraternità!

Davide non si era lasciato disprezzare. Il gigante voleva abbattere la sua autostima, ma Davide non lo consentì. Maledice Davide, ma Davide sa in cosa risiede la sua forza e non si lascia intimidire dalle parole del nemico. Al contrario, prende ancora più coraggio e proclama la sua vittoria ancor prima di entrare in battaglia:

*« In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e staccherò la testa dal tuo corpo e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele... perché il Signore è arbitro della lotta e vi metterà certo nelle nostre mani » (1 Sam 17,46-47).*

Davide sa che **in quello stesso giorno, non un altro**, sconfiggerà il nemico e già intravede chiaramente quello che farà di lui.

Questo punto è molto importante: vedere nella nostra immaginazione la conclusione vittoriosa della battaglia non come qualcosa che succederà in un vago futuro, ma nel presente: "Dio vi metterà certo nelle nostre mani" oggi.

**Il quinto ciottolo (mignolo) è la pietra della perseveranza.**

Davide non pensava che una pietra sarebbe stata sufficiente. Sapeva che Golia aveva quattro parenti della stessa stazza (2 Sam 21, 20-22) si trovò un uomo di grande statura che aveva sei dita in ciascuna mano e in ciascun piede, in tutto 24 dita...

**Perché Davide raccolse cinque pietre? Magari perché Golia aveva quattro parenti (giganti) grossi come lui?** Era probabile che sarebbero accorsi sul colle per prendere le difese di Golia. Davide era pronto a scagliare gli altri sassi su di loro se fosse stato necessario. Imitiamolo. Non arrendiamoci mai. Una preghiera potrebbe non essere sufficienti. Chiedere scusa una volta potrebbe non basta. Un giorno o un mese di buoni propositi potrebbero non essere sufficienti. Potresti essere atterrato una volta o due ma non darti mai per vinto tu continua a mettere il sasso nell'azione continua a farla roteare.

Davide sconfisse il primo di questi giganti, **Goliath**, mentre gli altri quattro furono sconfitti dai suoi uomini. Guardando alla nostra vita, scopriamo che il Signore Gesù ha agito per primo, sconfiggendo l'avversario che cercava la nostra morte; noi, come Suoi servi, dobbiamo a nostra volta distruggere i vari giganti che , nel tempo, si elevano contro la nostra vita e che cercano di distruggere la nostra fede.

1. **Il primo gigante ad essere affrontato e sconfitto Goliath.** È il gigante dell'orgoglio e rappresenta il primo dei giganti che dobbiamo affrontare. Il suo nome significa "**splendore**" e raffigura l'orgoglio umano che si manifesta per oltraggiare il Nome del Signore. Per questo Gesù afferma che dobbiamo essere pronti a rinunciare a noi stessi e perdere la nostra vita, come sta scritto:

*«Se qualcuno mi vuole seguire, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la ritroverà» (Mt 16,24-25).*

L'orgoglio ci spinge a guardare noi stessi per **vedere ed esaltare le nostre qualità**, i nostri pregi, i nostri successi e le nostre vittorie piuttosto che guardare il Signore. Il credente orgoglioso pensa di essere superiore, di non aver bisogno di nessuno e di poter servire il Signore in perfetta autonomia. Ma vi è anche un altro aspetto dell'orgoglio: **esso mira anche a sottovalutare il nostro prossimo, considerandolo inadeguato e inappropriato.**

2. **Il secondo gigante è Ishbi-Benob**

È il gigante **della pigrizia**, Il suo nome significa "**mia residenza in Nob**" ed è il gigante che vuole colpirci soprattutto nella sfera spirituale. E' lo spirito dell'accidia. Tutti noi abbiamo forza ed energia per muoverci, lavorare, compiere grandi sacrifici per chi amiamo, ma non ne abbiamo mai per prendere grandi decisioni per le cose che riguardano il Signore. Mentre la pigrizia ci spinge a rimandare ogni cosa al domani, lo Spirito del Signore ci spinge a prendere oggi grandi e coraggiose decisioni, senza rimandare le scelte né l'impegno nel dedicare la vita al Signore, bensì a disporci al servizio nella Sua opera. Infatti *«per la pigrizia le travi della casa crollano, e per l'inattività delle mani piove in casa» (Qoelet 10,18).*

3. **Il terzo gigante: Saf**

È il gigante **della trascuratezza**. Il suo nome significa "**soglia**", che nel linguaggio biblico richiama l'idea di custodia, vigilanza, protezione. Questo gigante **ci vuole indurre a lasciare incustodito l'ingresso del nostro cuore, così che il mondo vi possa entrare liberamente.** Lo Spirito Santo ci indica ancora oggi quali sono i "luoghi" difendere.

Innanzitutto siamo esortati a guardare il nostro cuore e, di conseguenza, gli affetti e i sentimenti:

*«Custodisci il tuo cuore con ogni cura, perché da esso sgorgano le sorgenti della vita» (Proverbi 4:23);*

Poi custodire la nostra mente, ossia i pensieri:

*«Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.» (Fil4,8).*

Infine, dobbiamo guardare il nostro spirito, avendo cura soprattutto di mantenere e accrescere la nostra comunione personale con il Signore, il quale ci esorta a vegliare

*« Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo»(Lc 21,36).*

#### 4. Il fratello di Goliath

È il gigante della **carestia**. Il passaggio presente in Cronache riporta il nome "Lahmi" che significa "mio pane"; rappresenta il cibo con cui il mondo vorrebbe nutrire la nostra anima e, di conseguenza, rappresenta la carestia e l'indigenza spirituale in cui possiamo cadere se veniamo cibati da questo mondo. Contro questo pensiero si opposero fermamente Daniele e i suoi amici:

*«Il re assegnò loro una razione giornaliera dei cibi squisiti del re e del vino che beveva [...] Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con i cibi squisiti del re e con il vino che egli stesso beveva; e chiese al capo degli eunuchi di concedergli di non contaminarsi» (Dn 1,5-8).*

Il tempo diede ragione a Daniele, tanto che *..«alla fine dei dieci giorni, lui e i suoi amici avevano un aspetto migliore ed erano più vigorosi di tutti i giovani che avevano mangiato i cibi del re» (Dn 1,15).*

Un filosofo tedesco (Hegel) affermava che l'uomo è ciò che mangia; Chi mangia il Corpo di Cristo viene *divinizzato* poiché entra in comunione con la Vita di Dio. Dio ci aiuti a desiderare il cibo che viene dall'alto, il solo che contiene le proprietà più adatte a farci crescere nelle vie del Signore.

#### 5. L'uomo dalle sei dita

È il gigante della **carnalità**. Il numero sei rappresenta l'imperfezione umana, la carnalità appunto. La mano è invece figura dell'opera umana, mentre il piede lo è del cammino, cioè della condotta dell'uomo. In questo caso abbiamo una chiara indicazione della carnalità umana sia nel suo operato che nella sua condotta, i quali producono divisioni, come accadde nella chiesa di Corinto. Se siamo preda della carnalità, essa ci oscura la mente e il cuore, impedendoci di comprendere le cose di Dio, come affermò l'apostolo Paolo:

*« Non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma vi ho parlato come a dei carnali" (1 Cor 3, 1).* Tutto ciò che ha l'impronta dell'uomo è imperfetto perché carnale. C'è bisogno che lo Spirito prenda il posto della carne.

Questi cinque giganti ci bloccano la strada, ergendosi incessantemente davanti a noi per spaventarci, affinché andiamo a nasconderci piuttosto che lottare, proprio come accadeva al popolo di Israele di fronte alle minacce di Goliath.

Davide raccolse cinque pietre. Prendi cinque decisioni. Seguiamo il suo esempio:

1) Memoria del passato.

2) Preghiera.

3) Passione per la reputazione di Dio

4) **Determinazione a lottare con le proprie armi,**

5) Perseveranza

Perseveranza. La prossima volta che Golia ti sveglia con una serie di insulti afferra una pietra. Non è escluso che si precipiti fuori della tua stanza prima ancora che tu riesca a caricare la fionda

Appendice: Davide presso i filistei

Intanto dobbiamo capire che ognuno di noi può fare delle scelte sbagliate delle quali scelte poi ne paga le conseguenze; la parola di Dio ci mette davanti grandi uomini. Davide è uno di questi. Davide ha commesso degli errori. Sappiamo che quando è diventato re egli si è macchiato di adulterio e di omicidio. Ma Davide ha commesso degli altri errori. Si racconta di come Davide era perseguitato da Saul. Davide non aveva fatto niente a Saul, era innocente. Davide aveva dato più volte prova di fedeltà a Saul e gli aveva fatto capire che non doveva temere niente. Davide è costretto a fuggire e nel suo peregrinare rimane solo nel discernimento. Il racconto biblico sottolinea che Saul era preso da uno spirito di gelosia per cui voleva uccidere Davide. Sembra quasi un progetto satanico poiché da **Davide dovrà discendere Gesù.**

Quando noi veniamo attaccati in un modo spirituale dobbiamo comprendere che accade non è solo perché diamo fastidio a livello personale ad una persona ma perché il nostro nemico desidera distruggere ciò che Dio potrebbe fare attraverso di noi. Dio vuole usare ognuno di noi. È chiaro che il nemico tenta di impedirlo. Come? Entrando nel cuore di qualcuno che ci sta vicino. Se ricordate Gesù fu tradito da Giuda, da uno dei dodici. «*Quando poi Satana entrò nel cuore di Giuda... Giuda deliberò di tradire Gesù.*» Gesù dice «*colui che mangia il pane con me si è levato contro di me.*» «*...Colui che intinge il boccone con me.*»

Quando noi siamo attaccati a livello spirituale dobbiamo avere anche questa chiave di lettura. Forse Dio vuole che io sia uno strumento nelle sue mani ed il nemico vuole impedirlo.

La parola di Dio ci mette davanti grandi uomini. Davide è uno di questi. Davide ha commesso degli errori. Sappiamo che quando è diventato re egli si è macchiato di adulterio e di omicidio. Ma Davide ha commesso anche altri errori. Si racconta di come Davide era perseguitato da Saul. Davide non aveva fatto niente a Saul, era innocente. Davide aveva dato più volte prova di fedeltà a Saul e gli aveva fatto capire che non doveva temere niente. Davide è costretto a fuggire e nel suo peregrinare **rimane solo nel discernimento.** Davide era colui che aveva sconfitto i filistei e che aveva ucciso Golia. Era un uomo forte, un uomo valoroso. Un uomo fedele al suo re. Però poi, di fronte alla lotta continua e all'insistenza con cui lo braccava Saul, di fronte alla sua fuga perenne ed alle insidie David è crollato. Ha combattuto per i nemici di Israele ed ha commesso saccheggi ed omicidi per apparire fedele agli occhi del re dei Filistei. Ha macchiato le sue mani di sangue! Questo è un grande errore di Davide!

. Davide si è andato a consegnare nelle mani del re dei filistei. Si è stabilito presso di loro.

Il capitolo 27 di 1 Sam i racconta questo episodio – a mio avviso- significativo.

*Davide pensò: «Certo un giorno o l'altro morirò per mano di Saul. Non ho miglior via d'uscita che cercare scampo nel paese dei Filistei; Saul rinunzierà a ricercarmi in tutto il territorio d'Israele e sfuggirà dalle sue mani». [2]Così Davide si mosse e si portò, con i seicento uomini che aveva con sé, presso Achis, figlio di Moach, re di Gat. [3]Davide rimase presso Achis in Gat, lui e i suoi uomini, ciascuno con la famiglia; Davide con le due mogli, Achinoàm di Izreèl e Abigail, già moglie di Nabal da Carmel.*

Davide ha detto una cosa: «prima o poi io morirò per mano di Saul non c'è nulla di meglio per me che rifugiarmi nel paese dei filistei.»(1 Sam 27,1-3)

Ma... [4]fu riferito a Saul che Davide si era rifugiato in Gat e non lo cercò più. [5]Davide disse ad Achis: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città del tuo territorio dove io possa abitare.

È vero che Davide non ha mai partecipato alle scorrerie nel territorio di Giuda. Andava in altri territori e senza testimoni quando ritornava da non si affermava che era stato a fare scorrerie presso il territorio di Giuda. Davide ha fatto l'errore di andarsi a sottomettere, a legare con il nemico degli anni precedenti. Questo ci fa capire che quando un uomo è solo e non ha chi lo sostiene nel discernimento, anche l'uomo di Dio può commettere degli errori.

Non dobbiamo essere mai lasciati soli perché con il perdurare della prova anche l'uomo più valoroso può commettere degli errori, delle superficialità, delle valutazioni sbagliate. I nervi possono crollare e uno fa cose che non dovrebbe fare. Ecco perché noi dobbiamo essere vicini gli uni agli altri e sostenerci l'uno con l'altro. Essere un corpo solo.

Davide ad un certo punto si trova in difficoltà. Quando Davide passa quest'esperienza non è sbagliato che i suoi servi, i suoi condoni che eri lo volevano lapidare perché lo ritenevano il responsabile del dramma che stavano vivendo. un giorno il re filisteo mosse guerra ad Israele ed Davide ha pensato: io non voglio fare guerra ad Israele. È stato il re dei figli specchi a debito Davide

*[1]In quei giorni i Filistei radunarono l'esercito per combattere contro Israele e Achis disse a Davide: «Tieni bene a mente che devi uscire in campo con me insieme con i tuoi uomini». [2]Davide rispose ad Achis: «Tu sai già quello che farà il tuo servo». Achis disse: «Bene! Ti faccio per sempre mia guardia del corpo». Ora tu vieni a combattere con me (cap. 28) Davide non poteva tirarsi indietro. Ad un certo punto i capi dei filistei si irritarono contro il re poiché dicevano di rimandare indietro Davide perché non diventi nostro avversario durante il combattimento per non avere davanti a noi l'esercito di Israele con cui combattiamo e dietro di noi le truppe di Davide che ci aggrediscono alle spalle per cui Davide e i suoi uomini furono invitati a partire tornarono nel territorio dei Filistei.*

Approfittando però dell'assenza di gli uomini gli Amaleciti fecero una razzia a Siklag e rapirono le donne i piccoli, i grandi. Non uccisero nessuno ma presero con sé tutto quello che potevano e se ne erano scappati incendiando la città. I servitori di Davide erano arrabbiati con Davide e volevano lapidarlo perché erano tutti nell'angoscia poiché avevano perso tutto; lo ritenevano responsabile di questa razzia; ed in parte era vero. **Sei tu Davide che ci hai portati qui!** Noi ci siamo fidati di te e ci hai portato nelle terre dei filistei. Davide era amareggiato come tutti gli uomini.. Ma Davide ha fatto una cosa: quando tutti erano amareggiati e parlavano di lapidarlo si fortificò nel Signore, nel suo Dio. Davide ritrovò forza il coraggio nel Signore suo Dio che ci sostiene ci porta avanti, ci dà coraggio.

Il signore fa capire a Davide che deve inseguire gli amaleciti. Davide parte con i 600 uomini all'inseguimento dei predoni ma arriva al loro accampamento solo con 400 uomini. Altri 200 si fermano perché erano stanchi. Durante l'inseguimento trovano un egiziano.

*Trovarono nella campagna un Egiziano e lo portarono a Davide. Gli diedero da mangiare pane e gli diedero da bere acqua. <sup>12</sup> Gli diedero anche una schiacciata di fichi secchi e due grappoli di uva passa. Mangiò e si sentì rianimato, perché non aveva preso cibo e non aveva bevuto acqua da tre giorni e da tre notti.<sup>13</sup> Davide gli domandò: «A chi appartieni tu e di dove sei?». Rispose: «Sono un giovane egiziano, schiavo di un Amalecita. Il mio padrone mi ha abbandonato perché tre giorni fa mi sono ammalato. <sup>14</sup> Noi abbiamo depredato il Negheb dei Cretei, quello di Giuda e il Negheb di Caleb e abbiamo appiccato il fuoco a Ziklåg». <sup>15</sup> Davide gli disse: «Vuoi tu guidarmi verso quella banda?». Rispose: «Giurami per Dio che non mi ucciderai e non mi riconsegnerai al mio padrone e ti condurrò da quella banda». <sup>16</sup> Così fece da guida Davide*

Questo accenno ci fa vedere quali conseguenze produce la scelta di servire Dio o servire altri dei, chi sceglie un re e chi ne sceglie un altro. Questo egiziano apparteneva ad uno dei membri della banda dei predoni poiché era uno schiavo. Aveva fatto festa con loro, era sul caro dei vincitori. Alla fine è caduto ammalato ed il padrone non lo ha curato, lo ha scaricato lo ha abbandonato.

Davide trova questo egiziano ammalato ed abbandonato e lo rifocilla «*Gli diedero da mangiare pane e gli diedero da bere acqua. <sup>12</sup> Gli diedero anche una schiacciata di fichi secchi e due grappoli di uva passa. Mangiò e si sentì rianimato, perché non aveva preso cibo e non aveva bevuto acqua da tre giorni e da tre notti.<sup>13</sup>*»

Il nemico usa questo stratagemma: ci sfrutta, sfrutta coloro che si lasciano sfruttare e si lasciano usare. Ma quando c'è una piccola difficoltà il nemico ti abbandona, ti scarica. Davide qui rappresenta, anzi personifica Cristo: l'egiziano aveva partecipato alla razzia; ma come fa il samaritano che si china sull'uomo abbandonato a terra dai briganti così fa Davide chinandosi su questo uomo. Davide non prova risentimento e vendetta. Prima lo rifocilla e poi gli chiede notizie sull'accaduto. Lo invita a servirlo lasciandogli comunque la libertà di scegliere se accompagnarlo. Quando raggiungono la banda dei predoni Davide e i suoi compagni riprendono la strada del ritorno. Cosa fa Davide? Qui emerge il cuore di Davide uomo secondo il cuore di Dio. «*Tornò indietro e raggiunsero dove si erano fermati quei 200 israeliti che erano stanchi.*» E' vero che si può sbagliare ma vedete la differenza tra chi ha il cuore di Dio e chi ha nel cuore qualcosa di diverso come l'ambizione, potere, brama di possedere ecc. e vivono la fede basata sui loro interessi. Davide era l'unico che aveva il cuore di Dio. Mentre Davide corre incontro questi duecento uomini rimasti accampati lontano dal villaggio poiché stanchi ...

**21** *Davide poi giunse ai duecento uomini che erano troppo sfiniti per seguire Davide e aveva fatto rimanere al torrente di Besor. Essi andarono incontro a Davide e a tutta la sua gente: Davide con la truppa si accostò e domandò loro come stavano .*

Davide poteva anche essere arrabbiato con loro e rinfacciare che erano lui e i suoi uomini erano stati abbandonati, che avevano lasciato solo una parte di loro combattere. Ora, avrebbe potuto dire, *non vi spetta nulla.* Ma Davide non fa questo. Si informa innanzitutto sul loro stato di salute.

Ma dal racconto emerge qualcosa di significativo!

[22]Ma tutti i cattivi e gli iniqui tra gli uomini che erano andati con Davide si misero a dire: «Poiché non sono venuti con noi, non si dia loro niente della preda, eccetto le mogli e i figli di ciascuno; li conducano via e se ne vadano». [24]Chi vorrà seguire questo vostro proposta? Perché quale è la parte di chi scende a battaglia, tale è la parte di chi fa la guardia ai bagagli: insieme faranno le parti». [25]Da quel giorno in poi stabilì questo come regola e statuto in Israele fino ad oggi. [26]Quando fu di ritorno a Ziklåg, Davide mandò parte del bottino agli anziani di Giuda suoi amici, con queste parole: «Eccovi un dono proveniente dal bottino dei nemici del Signore».

Questo ci fa capire com'è il cuore di Davide. **Avere il cuore di Davide significa avere il cuore di Dio.** Davide era un uomo secondo il cuore di Dio nonostante gli errori che aveva fatto, nonostante i suoi numerosi peccati. **Un uomo che amava, un uomo che perdonava** (lo ha fatto ripetutamente con Saul mentre questi cercava di ucciderlo), **un uomo che si mette al servizio dei fratelli** (lo fa lealmente con Saul, con il re dei Filistei, con lo schiavo egiziano), **un uomo che non desidera il possesso dei beni per se ma sa condividere quello che ha** (lo fa ad es. in occasione dello scontro con gli amaleciti) **Davide è un uomo che sa comprendere la debolezza di fratelli.**

**Mentre Saul attaccò gli amaleciti e trattenne per se gli animali più grassi rompendo la relazione con Dio Davide attaccò gli amaleciti e seppe condividere quanto aveva con i fratelli.**

**Solo Davide , nessun altro, si avvicinò a questi 200 uomini** e si informò della loro salute mentre tutti gli altri cominciarono a dire : «Poiché non sono venuti con noi, non si dia loro niente della preda, eccetto le mogli e i figli di ciascuno; li conducano via e se ne vadano».

Davide disse una parola:

*«Non fate così, fratelli miei, con quello che il Signore ci ha dato, salvandoci tutti e mettendo nelle nostre mani quella banda che era venuta contro di noi.*

Se questa parola noi la leggerissimo tutti giorni:

Quando noi litighiamo e rompiamo la relazione con il fratelli o con le sorelle in abbiamo delle incomprensioni forse è bene che ci ricordiamo che ogni relazione con i fratelli è un dono di Dio. Ogni cosa che abbiamo è un dono di Dio. Non c'è niente di nostro se non il peccato.

Quello che ho realizzato oggi di bene è quello che Dio mi dà.

Oggi si creano incomprensioni per ogni cosa. Dimentichiamo che il nostro è un combattimento spirituale e che quando vinciamo... **vinciamo tutti.** Non vinciamo noi ma è Cristo che vince in noi. Cristo opera in noi. E tutto ciò che abbiamo lo abbiamo perché lui ce ne fa dono. Davide non dice: **«Perché fate così con le cose che abbiamo riconquistato! Ma afferma; perché fate così riguardo alle cose che Egli ci ha dato? Egli ha messo nelle nostre mani una banda che era venuto contro di noi.** È lui che fa ogni cosa. Quando riportiamo delle vittorie e delle conquiste dobbiamo renderci conto che lui che ci ha condotto per mano. Anche noi come Davide, nei momenti difficili della nostra vita, dobbiamo saperci fortificare nel Signore. Se leggiamo i salmi che Davide ha scritto nei momenti di pericolo e di difficoltà troviamo tutta la tristezza, l'angoscia tutto il prostrarsi di Davide ai piedi del Signore. Ma leggiamo che Davide – nelle difficoltà - si è fortificato nel Signore. Se leggiamo i salmi che Davide ha scritto troviamo come Davide si è fortificato, come Davide ha cercato il volto del Signore. Noi dobbiamo amare e pregare per i nostri nemici, dobbiamo essere pronti ad aiutare i nostri nemici. Tuttavia è vero che se i nostri nemici vogliono opprimerci ed affliggerci o distruggerci noi abbiamo il potere, nel Nome di Gesù, di allontanare da lui questi spiriti.

### **Conclusione:**

Davide era un uomo secondo il cuore di Dio perché

- ✓ aveva imparato a **perdonare in modo permanente**;
- ✓ cercava ostinatamente di costruire una relazione sana con i suoi nemici, cioè **costruiva l'amore**;
- ✓ aveva scelto di **servire fedelmente** e di prendersi cura dei fratelli che incontrava sul suo cammino;
- ✓ non cercava l'attaccamento ai beni materiali, cioè viveva **una dimensione di povertà** poiché aveva capito che ogni cosa abbiamo è un dono di Dio.

**Amen. A lode e gloria di Dio.**